

Anno XII / N. 25 - Maggio 2018

C



# Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"



**"Fate quello che vi dirà"**

Gv 2,5

La **Comunità "Eccomi, manda me!"** ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", Associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

**Don Salvatore Tumino**, fondatore della Comunità, è nato a Ragusa il 26 agosto del 1959 ed è stato ordinato sacerdote nel 1987. Nel 1988 ha promosso a Ragusa l'Adorazione Eucaristica perpetua e nell'anno successivo ha dato inizio alle "Cellule di evangelizzazione". Nel febbraio 2002 ha fondato la casa editrice Sion con l'obiettivo di diffondere nel mondo, attraverso testi semplici, esperienze e testimonianze d'evangelizzazione. Il 29 maggio del 2002, dopo una lunga malattia, il Signore lo ha chiamato a Sé.

## "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5)

### Sommario

#### Editoriale

- 3** **Il timore del Signore allietta il cuore**  
*di Agata Bruno*

#### La Sorgente

- 4** **La Madre cerca adoratori**  
*di don Gianni Mezzasalma*
- 6** **Un turno nella notte**  
*a cura di Roberto Gibilisco*
- 11** **5° Convegno Regionale degli adoratori**  
*di Antonio Ruggieri*
- 12** **Perché l'Adorazione Eucaristica**  
*a cura di Agata Bruno*

#### Oikos

- 14** **Il Sogno delle due colonne**  
*di Tina Iudice*

#### La Staffetta

- 16** **Dante e Maria**  
*di Consuelo Occhipinti*

#### Perle di spiritualità

- 18** **Fate quello che vi dirà**  
*a cura di Roberto Gibilisco*

#### Spirito e vita

- 20** **"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"**  
*di Nuccia Messina*

#### Testimonianze

- 22** **Il mio sacerdozio a servizio della piccola chiesa domestica**  
*di don Mario Audino*
- 24** **Testimonianza tratta dal libro "Onora il padre e la madre"**
- 26** **La mia vita nella Sua**  
*di Guglielmo Lupo*

#### Estate 2018

- 30** **Corsi estivi**  
*a cura di Katya Vicari*

San Giovanni della croce raccomandava di “procurare di stare sempre alla presenza di Dio”.

In questo numero della Rivista vogliamo riflettere sulla preghiera dell'Adorazione eucaristica, a noi tanto cara, e sulla figura discreta e delicata di Maria che ci ricorda sempre: “fate quello che vi dirà”.

Possiamo leggere in queste poche parole il più grande dei comandamenti: seguire le orme di Cristo. Una sequela sempre difficile e in controtendenza che fa del cristiano un lottatore, uno che investe le sue energie per indirizzare la sua vita verso la santità e che, per questo, ha un forte bisogno di rifocillarsi e ritemprarsi nella preghiera.

Al numero 149 della Gaudete et Exultate Papa Francesco ci dice: “perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. Per santa Teresa d'Avila la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati». Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata». La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio.

### Riflessioni di un cuore orante

*Voglio essere ancora figlia.*

*Vengo da Te Signore perché ho bisogno di Te,*

*Non Tu di me ma io di Te.*

*Ho bisogno di sentirmi figlia, ho bisogno che tu mi protegga*

*Ho bisogno di dormire sapendo che Tu vegli su di me*

*Ho bisogno di riposare perché sono triste e stanca*

*Ho bisogno che sia tu a guidare la mia vita.*

*Come nei viaggi da bambina con mio padre,*

*Ho bisogno di dormire sul sedile posteriore*

*Sapendo che ci sei Tu alla guida.*

*Tu che, ne sono sicura, nei rettilinei e nelle curve,*

*nelle discese e nelle salite sai bene cosa fare.*

*Pensa Tu per me, decidi Tu per me.*

*Mettimi la tua giacca perché ho freddo,*

*Prendimi in braccio perché da sola non riesco.*

*Ho un perenne bisogno di sentirmi figlio,*

*Stringimi tra le Tue braccia*

*Stammi accanto quando mi ribello, quando soffro.*

*Quando piango asciugami le lacrime,*

*Curami le ginocchia sbucciate.*

*Dammi la Tua forza quando ho finito la mia.*

*Accogli i miei sforzi ma accogli anche il mio peccato  
perché non riesco a essere fedele.*

*Incoraggiami e rassicurami,*

*Lotta per me, lotta al posto mio.*



## La Madre cerca adoratori

di don Gianni Mezzasalma

La Beata Vergine Maria, personale dalle difficoltà della donna eucaristica, ha vissuto tutta la sua vita con gli occhi e il cuore rivolti verso Dio. E ci ha insegnato che essere adoratori eucaristici in Spirito e Verità, significa saper vedere Dio nei fratelli e amarli come Lui li ama.

Alle nozze di Cana di Galilea, quando si accorge che sta per finire il vino, segno di gioia e di comunione fraterna, invita i servi ad andare dal Figlio Gesù per ascoltare la sua Parola e per metterla in pratica: "fate quello che vi dirà".

Maria ci insegna la vera arte dell'adorazione che non è un intimismo privato, un rifugio

personale dalle difficoltà della vita, ma è un trampolino di lancio per andare verso i fratelli ed essere lievito di fraternità nel mondo.

Maria, come il Padre, non cerca l'adorazione ma gli adoratori. Dio infatti non ha bisogno della nostra adorazione ma ne abbiamo bisogno noi. Soltanto volgendo lo sguardo a Colui che è stato trafitto per i nostri peccati e che è stato innalzato da terra sul legno della croce possiamo essere salvati.

Maria ci ha insegnato che essere adoratori significa guardare Gesù in ogni momento della vita, nella gioia e nel dolore, e

ascoltare la Sua Parola. Ella ci insegna a saper ascoltare anche la Parola silenziosa del Figlio, nell'ora della prova e del dolore. Così fece lei quando ai piedi della croce, con una spada trafitta nel cuore, ascoltò il grido di amore del Figlio per l'umanità peccatrice.

Essere adoratori non significa solo fare qualche ora settimanale di adorazione, ma assumere un atteggiamento permanente di ascolto di Dio per fare quello che egli dice.

L'Eucaristia non è fuga, ma immersione e incarnazione di Dio nell'umanità per renderla santa e bella. Chi guarda all'Eucaristia con

verità, in Spirito e Verità, viene coinvolto in questo dinamismo di amore e nella logica del dono fino alla fine.

L'incarnazione, come l'Eucaristia, comprende contemporaneamente una mano tesa verso Dio e una verso l'uomo. Nell'esempio di Maria vediamo come, sin dall'annunciazione, alla mano tesa verso Dio corrisponda sempre una mano tesa verso l'uomo. Dopo il suo primo sì, con Gesù nel grembo, corre in fretta salendo la montagna verso la cugina Elisabetta e porta la gioia. A Cana di Galilea con una mano si stringe a Gesù e con l'altra indica ai servi il maestro, perché non finisca la

gioia degli sposi.

Ai piedi della croce diventa contemporaneamente Madre del Figlio, nel dolore del secondo parto, e dei figli redenti e salvati dal Figlio. Lì, ai piedi di quella croce, si celebrano le Nozze eterne di Dio con l'umanità, e l'acqua si trasforma in vino per la salvezza e la gioia dei figli.

A Pentecoste, Maria come una Madre raccoglie i figli impauriti e dispersi in quell'unità che non è solo il frutto della discesa dello Spirito ma ne è anche la causa.

Don Tonino Bello diceva: "Aniché dire *la messa è finita, andate in pace*, dovremmo poter dire *la pace è finita, andate a*

*messa.*"

Maria donna eucaristica ha vissuto durante tutta la sua vita questo doppio abbraccio a Dio e all'uomo, insegnandoci che la vera adorazione è sempre un andare a messa. Un uscire da sé stessi per andare verso gli altri. Che è sempre un perdere la "pace" per portare pace. Che non è mai un culto sporadico e momentaneo, ma un'investitura per la vita, un abito permanente del cuore che ci fa essere "particole disseminate per il mondo".

Volevo concludere con una preghiera di don Tonino Bello:

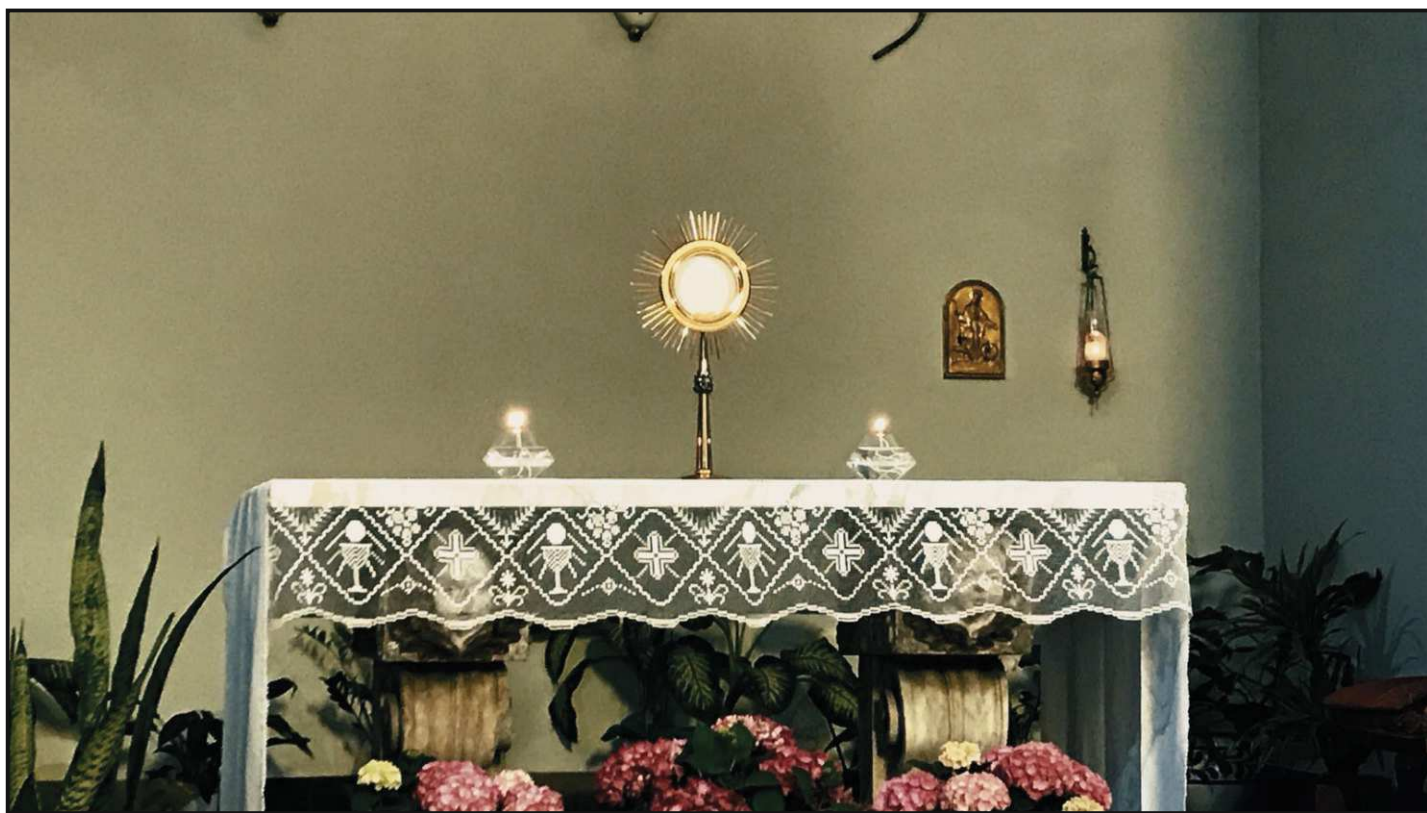
*Signore, in te le fatiche si placano, le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano, le latitudini diverse si ritrovano, la vita riacquista sempre il sapore della libertà.*

*Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione. Tu sei presente nel Pane, ma ti si riconosce nello spezzare il pane.*

*Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi della miseria e del bisogno, della sofferenza e della solitudine*

*Rendici frammenti eucaristici, come tante particole che il vento dello Spirito, soffiando sull'altare, dissemina lontano, dilatando il tuo "tabernacolo".*





## Un turno nella notte

a cura di Roberto Gibilisco

*“Meravigliose sono le veglie notturne di gruppo, nelle quali si trascorrono ore intere davanti al Santissimo Sacramento per lodare, per adorare il Signore e per rivolgergli preghiere di intercessione.*

*Quanta pace, quanta conversione, quanta luce è scaturita da quei momenti.”*

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 26)

Così scriveva Padre Salvatore Tumino che, sin dall'inizio del suo mandato, ha fondato la sua missione sull'Adorazione Eucaristica.

Il 7 ottobre del 1988, presso la parrocchia della Cattedrale di

Ragusa, aveva inizio l'Adorazione Eucaristica, tutti i giorni dalle 09:30 alle 20:30. Ma il suo sogno era che l'Adorazione da continuata diventasse perpetua.

Questo sogno divenne realtà parecchi anni dopo, quando già il Signore lo aveva chiamato a sé; infatti, il 2 febbraio del 2008, grazie al prezioso incoraggiamento di Don Gianni Mezzasalma nella chiesetta di San Vito a Ragusa, dopo una solenne celebrazione presieduta da Mons. Paolo Urso, aveva inizio “Adorazione Eucaristica Perpetua” e da allora, da più di dieci anni, tantissimi fratelli e sorelle si alternano giorno e notte, tutto

l'anno, per adorare Gesù.

In un mondo che ha la tendenza a tenere sempre aperti i centri commerciali anche la domenica e che organizza le “notti bianche” per riempire le strade e i locali di gente al solo scopo di guadagnare di più e divertirsi in maniera sfrenata; in un mondo dove strutture ed enti che per loro natura dovrebbero garantire maggiore accoglienza impongono rigidi orari di apertura/chiusura oltre i quali le porte si trovano inevitabilmente chiuse.

In tutto questo ecco che l'Adorazione Eucaristica Perpetua

*A distanza di tanti anni posso affermare che non cambierei il mio turno per nessuna ragione al mondo, anche se non posso negare che alzarsi di notte (spesso non mi corico neanche), dopo una giornata frenetica e piena di impegni, sicuramente costa fatica;*

rappresenta ai nostri tempi un evidente segno di contraddizione.

Una chiesetta, piccola e sobria, senza alcun avviso di apertura e chiusura ma con la porta sempre aperta, pronta ad accogliere chiunque, sempre, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno; all'interno un ospite speciale che non vuole altro che i Suoi figli vengano a trovarlo per incardinare con loro un dialogo speciale.

“Eucaristia” significa “rendimento di grazie” e noi vogliamo veramente ringraziare il Signore e per questo immenso dono che oggi, più che mai, rappresenta un'arma potente contro il male.

### **La mia esperienza**

Da più di dieci anni, cioè da quando è iniziata l'A.E.P. a Ragusa, ho il turno di adorazione a San Vito ogni venerdì dall'una alle due. Ricordo che all'inizio ero molto restio a prendere un turno di notte adducendo la giustificazione che già in passato avevo fatto abbastanza notti per ragioni di lavoro; tuttavia il Signore, come sempre, aveva per me progetti diversi, e attraverso un insieme di circostanze mi fece capire in maniera chiara che mi voleva con Lui nel silenzio della notte in una piccola chiesetta situata nel cuore di Ragusa.

A distanza di tanti anni posso affermare che non cambierei il

mio turno per nessuna ragione al mondo, anche se non posso negare che alzarsi di notte (spesso non mi corico neanche), dopo una giornata frenetica e piena di impegni, sicuramente costa fatica; ma tutto viene ampiamente ricompensato dal Signore che mi ricolma della Sua grazia e della Sua pace.

Per me l'adorazione inizia già quando suona la sveglia, perché da quel momento in poi ogni mio gesto, ogni mio pensiero è rivolto a Gesù. Ho un appuntamento con Lui, con il mio Signore, il Re dei Re, il figlio di Dio, il Creatore del cielo e della terra, l'Onnipotente; è il tempo di nutrire lo Spirito, di fare un investimento per l'eternità.

Salgo in auto, le strade deserte, la città dorme, tutto ha un fascino particolare, una sensazione di pace pervade la mia anima ancor prima di arrivare nella chiesetta di San Vito.

Entro, Lui è lì che mi aspetta: il finito va incontro all'infinito, la creatura davanti al Creatore, il misero davanti all'Onnipotente, il figlio va incontro al Padre.

Mi inginocchio e, iniziando un dialogo meraviglioso, porto davanti a Lui tutti i miei affanni, le mie preoccupazioni, i miei progetti, la mia vita.

Durante il turno sovente entrano delle persone, alcuni per pochi minuti, giusto il tempo per salutare Gesù prima di andarsi a coricare, altri sostano un po' di più. Dai loro volti traspare la fatica della vita e del giorno appena

trascorso ed anche loro sono lì per elemosinare quell'Amore con la “A” maiuscola che il mondo non riesce a donare.

Quanti volti, quanti sguardi, quante grazie, quante esperienze in questi anni di adorazione.

Al termine di ogni turno esco letteralmente rigenerato, colmo di pace e di gioia e con la consapevolezza di aver contribuito con il mio impegno a tenere la chiesetta di San Vito aperta e quindi accessibile a tutti coloro i quali, a qualsiasi ora del giorno e della notte, vogliono attingere a quella fonte di acqua pura che solo il Signore può donare.

C'è una frase molto bella che recita: “chi si inginocchia davanti a Dio riesce a stare in piedi davanti a ogni circostanza”. Una volta una persona che sapeva che facevo l'adorazione mi chiese: “Mi spieghi cosa fai in quell'ora di adorazione in quella chiesetta?” Rimasi spiazzato da quella domanda a bruciapelo, tuttavia risposi: “In quella chiesetta, davanti a Gesù, prendo le decisioni più importanti della mia vita”. L'Adorazione è un investimento per la mia vita familiare, professionale e missionaria; la mia vita adesso ha un equilibrio speciale, tutto è in ordine.

Questo è quello che provo io e che il Signore mi dà la grazia di percepire, ma sono certo che i frutti più grandi sono quelli che non vedo. Chissà quanti fratelli si convertono durante quell'ora di

adorazione.

La stessa mattina, come sempre, mi alzo regolarmente per andare al lavoro e quelle ore di sonno mancate un po' si fanno sentire, ma il Signore non mi fa mai mancare le sue "carezze" di padre e ogni venerdì la mia giornata scorre in maniera più serena e tranquilla del normale.

Concludo esortando chi ha avuto la pazienza di leggere questa piccola testimonianza a fare questa esperienza perché, veramente, ne vale la pena, vi assicuro che non ve ne pentirete, il Signore farà grandi cose, così

come ha fatto con me. Lode e Gloria al Signore.

Un ringraziamento va anche ai tanti adoratori che in questi anni, grazie alla loro fedeltà ed al loro impegno, hanno consentito di tenere aperta la chiesetta di San Vito rendendo un prezioso servizio per chiunque volesse accostarsi a Gesù.

In questo spazio abbiamo voluto raccogliere le riflessioni di alcuni dei nostri fratelli che una volta la settimana, da dieci anni, nel cuore della notte fanno adorazione. Che le loro riflessioni

e la loro testimonianza possano edificare la nostra fede.

### Carmela

L'adorazione Eucaristica perpetua è un dono che ci viene concesso affinché noi tutti, bisognosi di sostegno, nutrimento dell'anima e riposo spirituale, possiamo essere saziati dalla presenza di Dio. Quale momento migliore può aiutarci ad avere un colloquio intimo con il Signore, specialmente nel turno di notte, tu e Dio, soli... non si è distratti, ed è in quel momento che il cuore è aperto e ricettivo e questa



*Non ho la mente affollata dai pensieri o dalle cose da fare dopo quell'ora o che stavo facendo prima! Ma sono lì, vuota da tutto questo, con la mente libera!*



La cappella di San Vito a Ragusa

percezione mi fa capire che la mia vita ha un senso.

#### Daniele

Se ne sta lì, in silenzio, quasi a non voler disturbare il frenetico andirivieni degli uomini, sempre più indaffarati a rincorrere il tempo che attimo dopo attimo vedono fuggire via.. non chiede nulla, non pretende attenzione, si accontenta semplicemente del tempo che gli dedichiamo, poco o tanto che sia, eppure non lascia che alcuno vada via senza avergli

prima riempito la bisaccia con tutto quello che gli occorre per continuare a sperare in un domani che sveli, già da subito, un pizzico di eternità. Adorazione eucaristica è anticipazione della vita eterna. Grazie Dio

#### Irene

Quando è iniziata l' A. E. P. ho lanciato una piccola sfida a Gesù, chiedendoGli la grazia di prendere un turno di adorazione nel cuore della notte. Era una sfida per il mio essere una grande

"dormigliona". Da sempre faccio tanto fatica a rinunciare alle mie ore di sonno, arrivando anche a stare male se non dormo a sufficienza. Con mia grande sorpresa, Dio mi concesse la grazia di alzarmi nel cuore della notte, di fare la mia ora di adorazione, rimettermi a letto, riaddormentarmi senza fatica e poi andare regolarmente a lavoro la mattina. Questo riesco a farlo da ben 10 anni, con mio continuo stupore. E' Dio che mi concede questa grazia; per me è solo una Sua tenerezza nei miei confronti e di questo ne sarò eternamente grata al mio Gesù.

#### Lucia

Salve, mi chiamo Lucia e dal febbraio del 2008 ho il turno di adorazione il venerdì notte dalle 3 alle 4 ... E' un turno bellissimo!

Perchè è nel silenzio della notte..... un silenzio sia esteriore, perchè non ci sono i rumori della città, sia interiore, perchè tutto dentro di me tace! Non ho la mente affollata dai pensieri, da ciò che devo fare dopo quell'ora o da ciò che stavo facendo prima! Sono lì, vuota da tutto questo, con la mente libera!

Mi alzo nel cuore della notte solo per Lui , per dire il mio " Eccomi Signore! Sono qui! Parlami! ", per ringraziarlo per ogni dono che mi ha fatto, per affidare a Lui tutta la mia vita, mio marito, i miei figli, tutta la mia famiglia e tutte le persone del mondo, per chiedere perdono per i miei errori,



per presentargli tutte le sofferenze delle persone che conosco e che non conosco, tutte le malattie del mondo..... **VEGLIATE E PREGATE!!!** Mi riempie della sua pace, della sua misericordia, del suo amore, mi illumina, mi istruisce, mi consola, mi rinnova, mi dice "NON TEMERE ! IO TI AMO! SONO QUI PER TE!"

Non sempre sperimento tutto questo durante l'ora di adorazione, il più delle volte mi accade dopo, nei giorni seguenti, nelle situazioni che vivo quotidianamente in famiglia, al lavoro, con i colleghi o con amici.

A volte è difficile alzarsi durante la notte e spezzare il sonno, ma basta dare poco a Gesù, fare un piccolo sacrificio, e Lui ci dà 100 volte di più!

Perché Gesù è venuto per dare la vita e per darla in abbondanza!!!

**ALLELUIA!**

**Adele e Orazio**

Io e mio marito camminiamo insieme nella Chiesa, sulle orme di Cristo, da diversi anni, anni di cadute e di resurrezione, anni di miseria e di gloria, anni in cui con fedeltà ci siamo cibati dell'eucarestia. Ma vi testimoniamo, fratelli, che questi anni ci hanno visti sempre assidui nel frequentare un appuntamento importante, quello dell'adorazione notturna; punto di riferimento e di forza della nostra famiglia, tempo privilegiato nel quale siamo andati a "vedere" la Via, La Verità e la Vita. E' il Suo

sguardo che ci ha confortati e rassicurati nella tempesta. Egli è parte di noi e nella notte ci accompagna abbracciandoci e avvolgendoci nella Misericordia... nonostante il nostro peccato.

**Don Gianni**

Adorare Gesù nel cuore della notte è un dolce sacrificio oltre che un dono.

Come nel cuore della notte è più facile scorgere le stelle, così nel cuore della notte è più facile entrare in intimità profonda con Colui che è la stella e la Luce della Vita.

Rendo grazie a Dio per la sua fedeltà nell'attendermi sempre. E perché adorandomi mi rende capace di adorarlo e di vedere oltre quello che si vede di giorno.

*A volte è difficile alzarsi durante la notte e spezzare il sonno, ma basta dare poco a Gesù, fare un piccolo sacrificio, e Lui ci dà 100 volte di più!*

## 5° Convegno Regionale degli adoratori della Sicilia

di Antonio Ruggieri

Domenica 15 aprile 2018 presso il Palacongressi di Agrigento si è tenuto il 5° convegno regionale delle cappelle dell'adorazione eucaristica perpetua della Sicilia.

Erano presenti più di 700 adoratori provenienti da tutta la Sicilia, arrivati con bus o auto proprie, per partecipare a questo momento di condivisione con tanti altri fratelli ma, soprattutto, per stare una giornata intera con Gesù lodandolo per le meraviglie che ha compiuto nella nostra amata regione.

Abbiamo scoperto con meraviglia e sincera gratitudine a Dio, che la Sicilia è la regione in Italia ad avere il maggior numero di cappelle di Adorazione

Eucaristica: **esattamente venti cappelle di Adorazione perpetua**, tutti i giorni dell'anno giorno e notte, **e sedici di adorazione continuata**, in altre parole solo di giorno.

E' sempre bello partecipare a questi eventi perché si fanno esperienze di Gesù sempre nuove e arricchenti incontrando tanti fratelli che non conosci con i quali s'instaura, immediatamente, un rapporto di fraternità e di comunione che manifesta visibilmente la grazia che Dio elargisce a tutti.

Ci si arricchisce delle esperienze di tante realtà diverse dalla propria e lo scambio di esperienze permette di trarre tanti

benefici per il ministero specifico che stiamo svolgendo.

La giornata è trascorsa molto serenamente tra catechesi di sacerdoti, testimonianze di adoratori e santa Messa conclusiva.

Sicuramente ha destato meraviglia la testimonianza di Don Ernesto, ex poliziotto, che facendo adorazione ha scoperto la propria vocazione al sacerdozio (tra l'altro ha dovuto fare dodici ore di viaggio solo per donarci la sua testimonianza) e di un fratello cieco che lodava il nome del Signore come nessuno in tutta l'assemblea.



Il momento dell'Adorazione durante il Convegno

# Perché l'adorazione Eucaristica

a cura di Agata Bruno

## **Dalla esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI**

Nell'Eucaristia, infatti, il Figlio di Dio ci viene incontro e desidera unirsi a noi; l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa. Ricevere l'Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo.

Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui e pregustiamo in anticipo, in qualche modo, la bellezza della liturgia celeste. L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed intensifica quanto s'è fatto nella Celebrazione liturgica stessa.

Infatti, «soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri».

## **La pratica dell'adorazione eucaristica**

.....raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria. A questo proposito, di grande giovamento sarà un'adeguata catechesi in cui si spieghi ai fedeli l'importanza di

questo atto di culto che permette di vivere più profondamente e con maggiore frutto la stessa Celebrazione liturgica. Nel limite del possibile, poi, soprattutto nei centri più popolosi, converrà individuare chiese od oratori da riservare appositamente all'adorazione perpetua.

.....Desidero ugualmente incoraggiare quelle associazioni di fedeli che assumono questa pratica come loro speciale impegno, diventando così fermento di contemplazione per tutta la Chiesa e richiamo alla centralità di Cristo per la vita dei singoli e delle comunità.

Il rapporto personale che il singolo fedele instaura con Gesù, presente nell'Eucaristia, lo rimanda sempre all'insieme della comunione ecclesiale, alimentando in lui la consapevolezza della sua appartenenza al Corpo di Cristo.

Per questo, oltre ad invitare i singoli fedeli a trovare personalmente del tempo da trascorrere in preghiera davanti al Sacramento dell'altare, ritengo doveroso sollecitare le stesse parrocchie e gli altri gruppi ecclesiali a promuovere momenti di adorazione comunitaria.

Ovviamente, conservano tutto il loro valore le già esistenti forme di devozione eucaristica. Penso, ad esempio, alle processioni eucaristiche, soprattutto alla tradizionale processione nella solennità del *Corpus Domini*, alla pia pratica delle Quarant'ore, ai Congressi eucaristici locali, nazionali e internazionali, e alle

altre iniziative analoghe. Opportunamente aggiornate e adattate alle circostanze diverse, tali forme di devozione meritano di essere anche oggi coltivate.(195)

## **Efficacia onnicomprensiva del culto eucaristico**

71. Il nuovo culto cristiano abbraccia ogni aspetto dell'esistenza, trasfigurandola: « Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio » (1 Cor 10,31). In ogni atto della vita il cristiano è chiamato ad esprimere il vero culto a Dio. Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana. In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s).

Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti, parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza. Qui emerge tutto il valore antropologico della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile ad un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo.

Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui

*Nella contemplazione silenziosa quindi, Gesù parlerà al cuore dell'evangelizzatore, gli rivelerà i suoi progetti e lo trasformerà pian piano assimilandolo a Lui*

ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente (cfr 1 Cor 10,31). E la vita dell'uomo è la visione di Dio.(203)

**Da "Esperienze di nuova evangelizzazione" di don Salvatore Tumino.**

Attraverso la contemplazione Eucaristica l'evangelizzatore viene trasformato in profondità stando calmi e silenziosi, e possibilmente a lungo, davanti a Gesù sacramentato, si percepiscono i suoi desideri al nostro riguardo, si depongono i propri progetti per far posto a quelli di Cristo, la luce di Dio penetra a poco a poco nel

cuore e lo risana.

[ ... ]La contemplazione Eucaristica non è altro che la capacità di stabilire un contatto cuore a cuore con Gesù presente realmente nell'Ostia e attraverso Lui elevarsi al Padre nello Spirito Santo. Nella contemplazione silenziosa quindi, Gesù parlerà al cuore dell'evangelizzatore, gli rivelerà i suoi progetti e lo trasformerà pian piano assimilandolo a Lui.

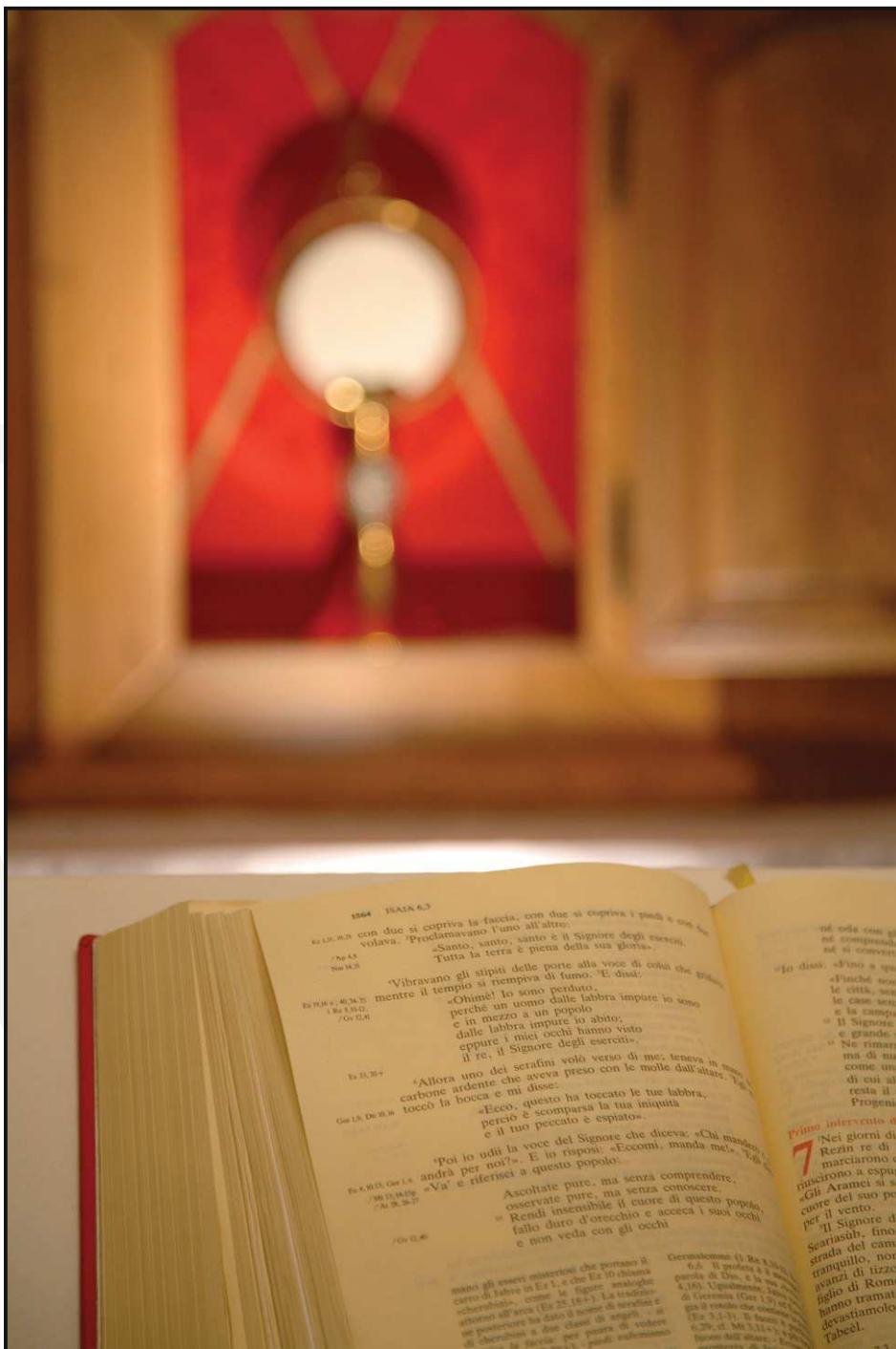
Non si può infatti rimanere esposti alla luce del sole senza essere da questo illuminati e riscaldati. Così non si può rimanere esposti alla luce dell'Agnello immolato, che è sole di giustizia, senza essere da Lui illuminati e toccati nel profondo del cuore.

E come gli Apostoli, nell'incontro con Gesù risorto, ebbero la forza di proclamarlo vivo e risorto, così i nuovi Apostoli, dall'incontro con Gesù realmente presente nell'Eucaristia, possono trovare la forza per testimoniare a tutti che Gesù è vivo. L'imitazione nel vangelo di Giovanni, al posto del memoriale Eucaristico.

**Dallo statuto della comunità "Eccomi, manda me!"**

La Comunità non solo crescerà nella contemplazione ma sarà attraverso i suoi membri, di lievito in tutte le realtà ecclesiali, perché si riscopra nella vita cristiana il primato della contemplazione.

Quindi la Comunità favorirà ed aiuterà soprattutto nelle parrocchie l'iniziativa dell'"Adorazione Eucaristica" con la prospettiva che in tutte le Comunità cristiane essa diventi "Adorazione perpetua".





## Il sogno delle due colonne

di Tina Iudice

Da dieci anni la città di Ragusa vive un'esperienza meravigliosa nella chiesetta di San Vito: l'Adorazione Eucaristica Perpetua, e grazie al sì di tanti fratelli, che in tutti questi anni si sono alternati ogni settimana per tante ore al giorno, parecchie persone sono passate e tuttora passano per rendere grazie a Dio per le grazie ricevute e per trovare ristoro e consolazione dalle prove che stanno vivendo nella loro vita.

“Solo in Gesù Eucarestia c'è salvezza” soleva dire spesso il nostro caro Don Salvatore Tumino, che fin dall'inizio del suo ministero ha posto l'adorazione eucaristica alla base di ogni esperienza di evangelizzazione: infatti non appena fu ordinato sacerdote, volendo cominciare

l'esperienza delle cellule di evangelizzazione a Ragusa, capì che bisognava avviare il progetto cominciando a piegare le ginocchia davanti a Gesù.

Fu così che individuò un saloncino in Cattedrale e lo adibì a cappella per l'adorazione silenziosa dalle ore 9,30 alle ore 20,30, tutti i giorni esclusa la domenica: era il 7 Ottobre dell'88 e da quel giorno l'esperienza è continuata senza interruzione fino a diventare perpetua.

Oltre a raccomandarci di cercare sempre e solo Gesù, Padre Salvatore nella sua ultima lettera, lasciataci come eredità spirituale, richiama la nostra attenzione su una Donna Speciale che veglia sempre su tutti noi: Maria Santissima, la cui intercessione,

attraverso la preghiera del Santo Rosario, è un'arma potentissima contro le insidie del maligno.

La Chiesa infatti, fin dalle sue origini, è stata sottoposta a grandi travagli e lacerata da violente persecuzioni, ma è riuscita sempre a non soccombere proprio per la devozione a Maria Santissima e alla SS. Eucarestia.

Tale connubio è spiegato in modo inequivocabile e profetico da Don Bosco in uno dei suoi sogni più famosi, conosciuto come il “Sogno delle due colonne” raccontato ai suoi ragazzi la sera del 30 Maggio del 1862.

In questo sogno Don Bosco vede infuriare una grande battaglia in mezzo al mare dove le navi nemiche (che rappresentano le persecuzioni) cercano in tutti i

*Sicuramente il sogno di Don Bosco è molto chiaro e afferma una grande verità: la Chiesa è eterna e si salverà sempre da ogni attacco del maligno perché fondata sulla roccia dell'Eucarestia e protetta dalla devozione alla Madonna*

modi di affondare una grande nave (la Chiesa) condotta dal Santo Papa che con l'aiuto di altre navi più piccole (i Vescovi) fa di tutto per portarla in salvo, nonostante il vento favorisca i nemici.

Ma in mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime e poco distanti l'una dall'altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, e ai piedi pende un cartello con una scritta che recita "AUXILIUM CHRISTIANORUM", e sull'altra sta un'Ostia molto grande e sotto un cartello con le parole "SALUS CREDITIUM".

Il combattimento si fa sempre più accanito, ma la grande nave procede sicura e franca nel suo cammino. Accade talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta nei suoi fianchi profonde fessure, ma dalle due colonne

spira subito un soffio (lo Spirito Santo) e le falle si richiudono.

I nemici furibondi iniziano a combattere anche con le mani, con i pugni e con le bestemmie e ad un tratto il Papa viene colpito gravemente e muore.

Un grido di vittoria risuona tra i nemici, ma subito i piloti delle imbarcazioni si riuniscono ed eleggono un nuovo Papa: a questo punto gli assalitori cominciano a scoraggiarsi e il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, agganciandola ad esse con grosse catene.

In quel momento succede un gran rivolgimento: tutte le navi nemiche affondano, mentre quelle che hanno combattuto con il Papa vengono a legarsi alle due colonne. Nel mare ora regna una grande calma.

Sicuramente il sogno di Don Bosco è molto chiaro e afferma

una grande verità: la Chiesa è eterna e si salverà sempre da ogni attacco del maligno perché fondata sulla roccia dell'Eucarestia ed è protetta dalla devozione alla Madonna.

Indubbiamente Maria, prima apostola di Gesù e tabernacolo del Suo amore, ci porta ai Suoi piedi e ci aiuta ad adorarlo, così come lei è rimasta ai piedi della croce, in adorazione dell'immenso mistero d'amore che si stava compiendo, per la salvezza di tutti gli uomini.

Il suo esempio esorta tutta l'umanità a piegare le ginocchia davanti al "Verbo Divino" per riceverne forza e guarigione, e a tal proposito, in una delle tante meditazioni sull'adorazione fatte da Papa Francesco si legge:

"O vergine Santa, prima apostola della Chiesa di Gesù e della santa Eucarestia, privilegiata martire d'amore, guidami nel bene che voglio fare alle anime dei miei fratelli. Ispirami le parole adatte per fare amare il nostro caro Gesù, immolato nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

Tu desideri che le anime si rivolgano a lui, racchiuso in quella prigione d'amore, che gli tengano compagnia, che lo ringrazino, che lo adorino, che lo amino tanto: o Madre, compatisci la freddezza di questa povera umanità, gelida davanti all'incendio d'amore che divampa dall'Ostia Santa. Portaci a Gesù. Digli che compatisca la nostra debolezza ed insieme aiutaci perché possiamo stare sempre vicini a Voi, almeno col pensiero, in quel Mistero ineffabile".



## Dante e Maria

di Consuelo Occhipinti



*Vergine Madre, figlia del  
tuo figlio, umile e alta più  
che creatura, termine fisso  
d'eterno consiglio,*

*tu se' colei che l'umana  
natura nobilitasti sì, che 'l  
suo fattore non disdegnò di  
farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese*

*l'amore, per lo cui caldo ne  
l'eterna pace così è  
germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giusto, intra '  
mortali, se' di speranza  
fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e  
tanto vali, che qual vuol*

*grazia e a te non ricorre sua  
disianza vuol volar sanz'ali.  
La tua benignità non pur  
soccorre a chi domanda, ma  
molte fiato liberamente al  
dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te  
pietate, in te magnificenza,  
in te s'aduna quantunque in  
creatura è di bontate.*

E' la settimana Santa di un giorno imprecisato della primavera del 1300 – l' anno del primo Giubileo della storia - quando un uomo si ritrova in “una selva oscura...che la diritta via era smarrita”. E' Dante, il Poeta fiorentino vissuto nell'autunno del Medioevo.

Inizia così un viaggio stupefacente che ha come tappe i tre regni ultramondani: Inferno, Purgatorio e Paradiso.

Questo viaggio il pellegrino Dante non lo compie da solo, l'umanità intera lo accompagna, poiché lo scopo è giungere, dopo aver assistito all'estrema degenerazione causata dal peccato (Dante vedrà Lucifero), alla salvezza, personale e collettiva, rappresentata dal Paradiso.

Qui le anime dei Beati risiedono, tutte, nell'Empireo, il cielo di pura luce, disposte sotto forma di “candida rosa”, e immerse nella perpetua contemplazione di Dio.

Una luce abbagliante ricopre ogni cosa, ma è una luce che non acceca chi ha il privilegio di contemplarla, anzi potenzia le facoltà visive, poiché è la luce della Verità, il simbolo della Grazia Illuminante.

Giunto alla meta finale il poeta, emozionato e commosso, si appresta ad accedere alla visione di Dio, ma si rende conto, all'improvviso, che da solo non può

farcela, ha bisogno di un aiuto concreto.

A questo punto non gli resta che rivolgersi a Colei che da sempre riveste il ruolo di mediatrice fra Dio e gli uomini: **la Madonna**.

Celui che parla per invocarne la benevolenza è San Bernardo di Chiaravalle, grande mistico del Medioevo, fondatore dell'ordine Cistercense e promotore del culto mariano, molto ammirato da Dante proprio per questo.

La vergine viene invocata con tutta una serie di appellativi, apparentemente in contrasto tra di loro, ma che esprimono l'ineffabile fascino di una creatura diversa da tutte le altre.

San Bernardo la definisce “Vergine e Madre”, e “figlia del tuo Figlio”, ma, soprattutto le dice che grazie a lei il Creatore non “disdegnò di farsi creatura”, a tal punto Maria nobilitò la stirpe degli uomini, rendendola degna di essere salvata.

Maria ha ricostruito il legame d'amore tra Dio e l'uomo che si era spezzato con il peccato originale, pertanto nessuna preghiera che le venga rivolta può rimanere inascoltata.

La sua bontà, non solo soccorre, ma spesso anticipa prontamente le richieste degli uomini, a cui, dando la vita al figlio di Dio, ha aperto le porte del Paradiso.

Dalla sommità della rosa su cui risplende, la Madonna ascolta in

silenzio le lodi che le vengono rivolte, rispondendo senza parole, ma con un gioco di sguardi che vanno da Bernardo a Dio e poi a Dante, con un sorriso che è un'esplosione di dolcezza.

Il sorriso di Maria è la conferma che la preghiera è stata accettata, come tutte quelle che le vengono rivolte con cuore caldo e puro.

Dante, ancora sopraffatto dallo splendore della Madonna, può finalmente accedere alla visione di Dio, descritto attraverso l'immagine di tre cerchi concentrici, di uguale dimensione ma di diverso colore.

Per un istante l'uomo vede Dio e comprende il mistero della Trinità e quello dell'incarnazione, visto che all'interno del secondo cerchio si distingue chiaramente la figura umana.

Dante, il sommo poeta, ci ha presi per mano e ci ha portati al cospetto della più nobile delle creature, la Vergine Maria. Grazie ad essa ci ha fatto intravedere la maestà Divina. Sono stati pochi istanti, ma, come dice Dante...possono far dimenticare 25 secoli di storia.

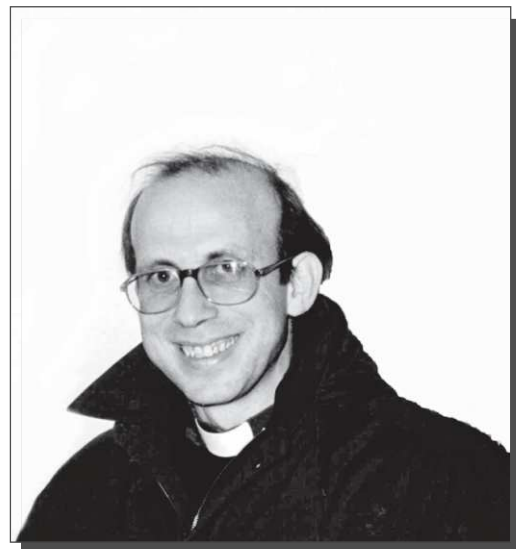
Il viaggio è finito, il Paradiso appena raggiunto è di nuovo perso, ma ogni uomo sa che potrà arrivarci, imboccando la sua personalissima strada verso la felicità.

## “Fate quello che vi dirà” (Gv 2, 5)

a cura di Roberto Cibilisco

*“Mi sono dimenticato di parlarvi di una Donna Speciale che veglia su tutti noi sempre: MARIA SANTISSIMA. Invocatela spesso, pregate il Rosario in famiglia e consigliatelo. E lui è un'arma potentissima contro le insidie del maligno”.*

*(Dall'ultima lettera scritta da Padre Salvatore Tumino il 27 maggio 2002 alle ore 4.10 indirizzata ai leader di Cellula)*



Scopriamo l'importanza del santo Rosario, questa preghiera a Maria Santissima che ci sostiene come mamma nel nostro cammino.

*(S. Tumino, *Amare sempre amare tutti*, Editrice Sion, Ragusa, 2009 pp. 28 e 29)*

La presenza di Maria aiuta ad aprirsi all'azione e all'opera dello Spirito Santo.

*(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 77)*

L'intercessione di Maria ci aiuterà a rimanere fedeli al Figlio suo Gesù Cristo. Accanto a Maria il cristiano imparerà i sentimenti della Madre, colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Educata da questa presenza materna e discreta il cristiano imparerà ad essere docile allo Spirito Santo. Maria, la sposa dello Spirito Santo, ci aiuterà ad accogliere il Divino ospite dell'anima per diventare come Lei tempio di Dio.

*(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, pp. 77 e 78)*

L'amore a Maria non solo non ci porterà lontano da Gesù, anzi ci renderà più attenti alle esigenze dell'Unigenito Figlio di Dio che è anche Figlio di Maria.

*(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 78)*

L'amore a Maria ci spingerà ad un'accoglienza sempre più vera e profonda di Gesù.

*(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 78)*

La fedeltà a Gesù e al Vangelo è garanzia di una vera devozione mariana. Quando si ama veramente Maria il nostro cuore non può non essere sottomesso al Figlio suo Gesù, nostro Signore.

*(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 78)*

Maria è un modello della Chiesa. E come la Chiesa è madre perché genera alla fede, così Maria è madre non solo perché ha generato Gesù, il Figlio di Dio, ma anche perché la sua maternità spirituale si estende nello spazio e nel tempo nella generazione alla fede di ogni credente.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 78)

La preghiera insieme a Maria ci aiuterà nel combattimento spirituale a vincere il nostro nemico, il maligno, perché con Maria, Arca dell'Alleanza, la nostra vita è al sicuro.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 78)

La festa mariana, la preghiera dell'Angelus e in modo particolare il S. Rosario da sempre hanno avuto un importante ruolo nella vita del popolo cristiano.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 78)

Tante famiglie stanno di nuovo riscoprendo la bellezza, la semplicità, la forza, e la gioia della preghiera del S. Rosario. Questa preghiera pacifica il tuo cuore lo fissa in Dio e porta a vivere in un'intimità sempre nuova con Gesù. Al centro infatti dell'Ave Maria c'è il solo nome che salva: Gesù.

Con Maria vogliamo allora invocare Gesù perché in Lei possiamo portare la salvezza accolta, ad ogni uomo.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 79)

Maria, madre di Dio e Madre nostra. Ci è stata data da Gesù sulla croce come mamma.

*“Ecco tua madre”* (cf Gv 19,27): nel discepolo amato è compreso ogni discepolo.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 43)

Una vera e profonda devozione a Maria potrà sicuramente portare equilibrio per la vita personale e spirituale.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 43)

Come un bimbo in braccio a sua madre, devi sentirti attimo per attimo in braccio a Dio.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 95)

La bellezza del creato mi rivela Te Creatore.

La dolcezza di una mamma, mi rivela la Tua tenerezza.

La grandezza dell'universo mi rivela la Tua immensità.

Come un'orma, rivela l'uomo che è passato,  
così tutto ciò che è bello, buono, vero, mi rivela Te Signore  
che sei Bellezza infinita, Amore senza limiti,  
Verità che rende liberi!

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 61)

Vorrei avere tutto, ma non ho niente se tu non sei con me, mio Signore, e mio Dio, Amore infinito e tenerezza che mi accarezza.

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 56)

Quando Dio incontra un'anima docile, disponibile alla sua azione, umile, attraverso di lei compirà grandi cose.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 11)

## “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”

di Nuccia Messina

*“Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. (Lc.1, 26-28)*

Leggendo questo brano del Vangelo di Luca 1, 26-38, dopo aver meditato questi versetti, mi é venuto in mente un episodio della mia vita accaduto tanti anni fa.

Ero appena arrivata a Ragusa quando sono stata invitata a far parte di un cenacolo di preghiera che si teneva con cadenza settimanale e, una volta al mese, veniva da Milo un frate carmelitano "Padre Attilio Balbinat" devotissimo e innamorato della Madonna, che ci faceva fare il percorso dei "cinque sì" della Vergine.

Era un cammino, una sorta di consacrazione a Maria, un'adesione della propria vita, pronunciando un voto per ogni sì.

Il percorso era questo:

- Sì, nella prontezza dell'eccomi;
- Sì, nel dichiararsi "umile Ancella";
- Sì, nell'eroicità di divenire madre di Gesù;
- Sì, come atto incessante Immacolato d'amore;
- Sì, ai piedi della croce.

Avevo già pronunciato i primi due Sì, con entusiasmo e avevo detto il mio "eccomi" facendo anche il proposito di essere "Umile

Ancella".

Un giorno, abbiamo anticipato la riunione, perché Padre Attilio veniva a salutarci in quanto era stato mandato a fare un'altra missione fuori dall'Italia.

Dopo la preghiera comunitaria, mi ha chiamato per dirmi di pronunciare il terzo Sì, il "Sì eroico", dicendomi anche queste testuali parole: "Sono venuto per te!"

In quel momento mi sono sentita un po' frastornata, ho cominciato a pensare a cosa mi poteva succedere e la paura si é impadronita di me.

Però mi vergognavo di tutto questo, anche perché Padre Attilio continuava a dirmi che era importante per la mia vita spirituale che io pronunciai questo Sì.

Allora, per non farlo dispiacere, ho detto Sì, ma vi confesso che non

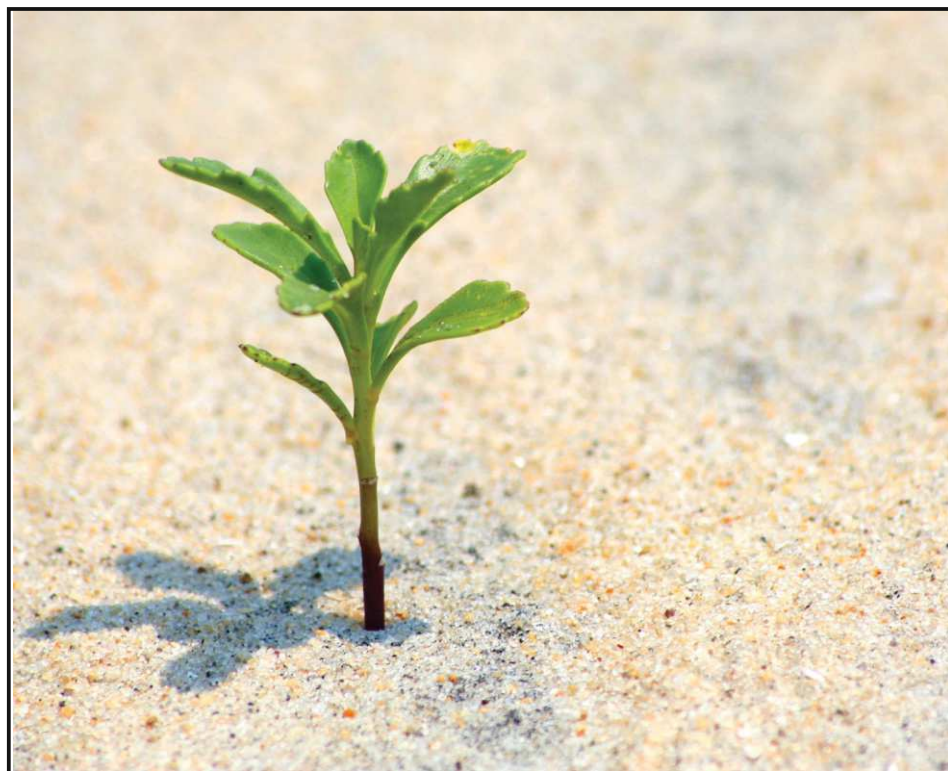
ero convinta, ma soprattutto che avevo delle riserve mentali. Il mio Sì non é stato totale e sincero.

Ma questa sono io, con le mie debolezze. Non fu così però per Maria, la Madre di Dio.

Se guardiamo a Maria scopriamo come questa umile ragazza prescelta dal Signore, userà queste parole per trasformare il mio, il tuo cuore, il cuore di ogni uomo, per renderlo pieno di Lui, pieno della sua vita, per farci diventare "madri di Dio", cioè per riempirci di Lui e portare la vita nel mondo.

Dio ha bisogno di portare ancora una volta in questo mondo Gesù, e vuole farlo attraverso noi.

Nel racconto dell'Annunciazione leggiamo che l'angelo entrò da Lei (Lc 1,28), nella casa di Maria, un giorno qualunque, in un luogo qualunque.



Il primo annuncio è consegnato alla normalità di una casa. Non sappiamo cosa stesse facendo Maria in quel momento, se stesse ricamando, cucinando o pulendo. Sappiamo solo che l'Annuncio della nostra Salvezza accade mentre la vita si svolge normalmente, lontano dalla Chiesa, in una famiglia.

È bello pensare che Dio ti sfiora non solo quando vai a Messa o quando partecipi alla Cellula o durante altri momenti di spiritualità ma anche e soprattutto nel quotidiano, quando sei in cucina, quando lavori...

Sicuramente ci è capitato di lavorare e contemporaneamente pensare e ripensare ai problemi, sentire la stanchezza e, ad un tratto, una telefonata, la lettura di un versetto del Vangelo, ci fa capire che Dio ci sta parlando, pacificando il cuore e la mente.

Le prime parole dell'Angelo sono: "Rallègrati, piena di grazia". (Lc. 1, 28)

Gioia è la prima parola: sii lieta, sii felice Maria perché Dio ha posto in te il Suo cuore.

L'Angelo non dice "Prega, inginocchiati, fa' questo o quello" ma semplicemente "Apriti alla gioia", come una porta che si apre al sole. E Dio viene e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità!

L'espressione dell'angelo "il Signore è con te" vuol dire "Dio si è chinato su di te, si è innamorato di te". Tu gli hai rubato il cuore e Lui ti ha riempito di luce. Ora hai un nome nuovo: amata per sempre!

Quel nome è anche il nostro, buoni e meno buoni, ognuno riempito di cielo, amato per sempre.

Maria non è piena di grazia perché ha risposto di sì a Dio, ma perché Dio per primo le ha detto di sì. Dio dice di sì a ciascuno di noi, tutti i Suoi figli amati, per quello che siamo, laici, consacrati, sposati. Infatti Dio elargisce la Sua grazia non perché siamo buoni e bravi, ma per sua bontà e misericordia anche senza meritarsela.

La Madonna è stata riempita di grazia non perché santa, senza peccato, fedele, ma perché Dio è venuto, ha bussato e Lei ha aperto.

Anche noi ridiventiamo santi ogni volta che apriamo la porta a Dio che sta in attesa, alla soglia del nostro cuore.

La santità nasce da una resa a Dio incondizionata. Anche a te che stai leggendo, Gesù dice: "Questo è il momento favorevole; oggi è il giorno della salvezza, arrenditi a Dio, fidati di Lui, Amore che viene, entra e santifica.

Maria, prima di dire il suo Sì a Dio, pone all'angelo la domanda: - COME È POSSIBILE? -

Avere perplessità, porsi domande è un modo di stare davanti a Dio con la dignità umana

Infatti Maria sa di non poter concepire un figlio ma non dice che è impossibile, piuttosto chiede all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?".

È possibile che una vergine generi? Che la Parola si faccia carne dentro il buio di un grembo e diventi il vagito di un neonato?

Tutto questo con Gesù è possibile! È possibile che la donna peccatrice non venga lapidata ma perdonata, che Lazzaro esca dopo tre giorni dal sepolcro; è possibile che il figliol prodigo venga accolto con una festa?

È possibile porgere l'altra guancia, perdonare settanta volte sette, amare i nemici, morire d'amore e poi risorgere. Nulla è impossibile a Dio!

Maria dice il suo sì, il suo "Eccomi" totalmente perché si fida ciecamente di Dio e crede che Lui provvederà. Anche adesso gli angeli tornano ancora per dire a noi che Lui provvederà.

Maria incinta di Dio, in cammino sui monti di Giuda,, è l'immagine più potente che il Vangelo ci dà sul senso e sul fine della nostra vita.

Noi cristiani siamo chiamati ad andare per il mondo come Maria, come una donna in gravidanza che porta tra la gente una vita nuova, che passa nel mondo come un ostensorio, portando pace, gioia, luce, vita.

Anche noi, come Maria, siamo chiamati a stare tra la gente, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, ad annunciare a tutti che DIO provvederà e a dire con fede: "Rallègrati, il Signore è con te".

Dobbiamo essere portatori di vita, testimoni di luce, combattivi contro il male.

Dobbiamo essere portatori di una gioia che genera vita e speranza, una gioia che diventa solidarietà, ospitalità verso tutti anche se, come Maria, anche noi possiamo essere presi dallo smarrimento e, come lei, dire "Come avverrà questo?"

"Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" Lc.1,35)

Anche noi come Maria possiamo dire: "Ecco sono la serva del Signore!" e cantare con lei il nostro Magnificat.

## Il mio sacerdozio a servizio della piccola chiesa domestica

di don Mario Audino

Fin dal primo giorno della mia ordinazione avvenuta 29 anni fa, nella Diocesi di Caltanissetta, il Signore chiamandomi al sacerdozio, ha delineato strada facendo ciò che sarebbe stato nello specifico il mio ministero nel tempo, cioè l'inclinazione all'ascolto, al ministero di consolazione e guarigione delle anime. Tale servizi sono emersi in me soprattutto sviluppando una forte vicinanza verso la famiglia.

La famiglia è patrimonio dell'umanità, istituzione naturale, un bene essenziale e necessario ad ogni società e popolo. Essa è il *fondamento della società*, luogo primario dell'umanizzazione della persona e del vivere civile.

In un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di numerose forze che cercano di distruggerla o comunque di deformarla, la Chiesa, consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia (GS n. 47), sente in modo più vivo ed urgente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, assicurandone la piena vitalità e promozione umana e cristiana, e contribuendo così al rinnovamento della società e dello stesso Popolo di Dio.

In tal senso, ogni Chiesa locale e, in particolare ogni

Parrocchia, è chiamata a prendere più viva coscienza della grazie e della responsabilità che riceve dal Signore per promuovere la pastorale della famiglia con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipenderà in gran parte dalla Chiesa domestica.

Innanzitutto i parroci, alla luce di tale responsabilità, coadiuvati da altri sacerdoti e con l'aiuto anche di diverse comunità religiose, delle associazioni e dei nuovi movimenti ecclesiali, impegnati in vario modo ed in diverso grado nella pastorale familiare, possono e debbono con sempre maggior continuità rivolgersi agli sposi, ai padri ed alle madri e soprattutto ai giovani chiamati al matrimonio, per accompagnarli nelle diverse tappe della loro formazione e della loro crescita umana e spirituale.

Nonostante i miei limiti fisici, la difficoltà a deambulare e una vista ridottissima, Il Signore nella Sua grande Misericordia e Bontà, ha elargito attraverso la mia indegna persona, consolazione, guarigione fisica e spirituale a tante anime, le quali con pazienza, si sono lasciate accompagnare nel processo di liberazione da infestazioni di vario genere. Anche se i casi di vera possessione sono rari, oggi assistiamo in questo tempo di

scristinizzazione, ad un repentino impoverimento dell'anima, specialmente nei giovani e nelle famiglie, come bisogno maggiore riferito alla guarigione interiore-psicologica.

Per tale motivo negli anni la mia azione ministeriale ha manifestato sempre più una forte vicinanza alla famiglia, con una duplice azione: la prevenzione delle famiglie sane e la cura di quelle malate. *Salvare un matrimonio equivale a salvare il mondo intero* (Mons Carlo Rocchetta).

In questo ultimo decennio, infatti, **in qualità di assistente della Spiritualità della Tenerezza "Aquila e Priscilla" della Sicilia**, tale sinergia con la famiglia si è rafforzata notevolmente, come a voler simboleggiare la grande comunione e intesa spirituale di San Paolo e i coniugi Aquila e Priscilla, grandi collaboratori dell'Apostolo delle Genti.

Allo stesso modo oggi i sacerdoti devono sempre più impregnarsi di vita familiare per così dire devono impregnarsi di pannolini ed omogeneizzati e le famiglie devono impregnarsi di spiritualità forte, per così dire impregnarsi del breviario dei sacerdoti. Bisogna fare attenzione che, anche il servizio che gli sposi offrono come attività ecclesiale, sia sempre in forma equilibrata alla

loro condizione e possibilmente non separarli neanche per tale servizio. Sarebbe ottimale che gli sposi e la famiglia tutta, sia impegnata insieme al servizio della Chiesa secondo i tempi e i modi che le sono propri. Spesso i bisogni di noi sacerdoti di avere validi collaboratori nelle attività parrocchiali, ci spinge a non tener conto delle dinamiche della famiglia, squilibrando in alcuni casi inconsapevolmente la coppia spiritualmente con i disagi che ne derivano, con un coniuge molto impegnato e altro totalmente disinteressato o estraneo. Allora, la sfida è quella di coinvolgere ambedue gli sposi senza arrendersi alle prime rinunce.

**A mio modesto parere oggi è necessario dare priorità alla famiglia che non può essere**

**lasciata in balia dei briganti di oggi,** ( Cfr Lc 10,25-37) ma è necessario attivare un apostolato della famiglia più deciso sia nei programmi formativi che nelle azioni concrete, guardando alla famiglia non solo oggetto dell'evangelizzazione, ma come soggetto primario della missione della Chiesa: *"Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante"* (CCC 1656).

E' necessario formare coniugi che sull'esempio dei santi coniugi Aquila e Priscilla, possano testimoniare la bellezza del matrimonio cristiano con la loro stessa vita, da cui la Grazia si irradia come sorgente per altre famiglie e che i sacerdoti prestino

alla famiglia attenzioni particolari fatto di ascolto, consolazione e guarigione degli sposi che inevitabilmente poi si riversa sui figli spesso relegati come terreno su cui vengono inconsapevolmente seminate le erbacce dei genitori. I figli hanno diritto a ricevere Tenerezza dai genitori, in quanto essi sono i primi educatori alla fede dei loro figli.

Nel corso di questi anni di ascolto paziente delle ferite dei giovani, una grande percentuale deriva da una carente vita cristiana dei genitori, per non dire a volte giovani distrutti da genitori orgogliosi che sbranandosi a vicenda non pensano egoisticamente al danno che provocano ai propri figli. Esortiamo quindi i coniugi a trasmettere l'Amore e la Tenerezza che i figli hanno bisogno e diritto di ricevere, per non formare giovani frustrati, feriti e sconfitti nel cammino della vita.

*L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! E', dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia.* (FC 86).

Concludo questo mio breve racconto della mia esperienza presbiterale, con questa esortazione di Giovanni Paolo II, mettendo sinergicamente in campo tutte le forze e iniziative promosse dai pastori insieme alle famiglie, per il bene della famiglia stessa, della Chiesa e della società.



don Mario Audino

## Testimonianza tratta dal libro "Onora il padre e la madre"

Voglio rendere grazie a Maria SS, perché voltandomi indietro mi rendo conto che Lei mi è sempre stata accanto, come mamma buona che conosce la fragilità dei propri figli.

Sin da quando ero molto piccola mia mamma ha iniziato ad avere seri problemi di salute, così io bimba di sette anni immaginai che presto sarei rimasta orfana.

Naturalmente, più pensavo che mia mamma mi avrebbe presto lasciata, più mi legavo a lei: avrei fatto qualsiasi cosa pur di evitarle di soffrire!

Nonostante il mio dolore di bimba a cui si chiedeva di crescere, forse troppo in fretta, non riuscivo a parlare del mio stato d'animo con nessuno, neanche con i miei genitori. Loro, d'altra parte, essendo io ancora molto piccola, credevano che non avessi intuito niente, pertanto mi era facile conservare tutto il mio dolore solo per me.

Guardando mia madre, donna molto pia, che recitava il Santo Rosario tutti i giorni, decisi di iniziare a confidarmi con la Mamma Celeste. Ricordo che recitavo ogni giorno cinquanta "Ave Maria", contandole con le dita; certo ero troppo piccina per capire cosa fosse quella preghiera, ma la Madonna cominciò a starmi accanto e a

sostenermi in quel dolore che per me era un macigno.

Fra l'altro, visto che nessuno si prendeva la briga di spiegarmi cosa stesse accadendo a mia mamma, iniziai a sentirmi come chi assiste inerme all'agonia, prolungata per anni, della persona più cara.

Non avendo la maturità sufficiente per affrontare la situazione da sola e nel silenzio, la mia valvola di sfogo divennero i capricci, ma i miei, presi dai loro problemi, continuavano a non capirmi. Come era normale che fosse, con le mie bizzesse spesso facevo arrabbiare la mamma che, per questo piangeva, colpevolizzandomi al fine di correggermi.

Pertanto, nella mia testolina, iniziai a pensare, erroneamente, che tutti i problemi della mamma fossero causati da me. I sensi di colpa, alimentati da una visione, ovviamente bambina della realtà, cominciavano sempre più a bloccare la mia vita.

Durante l'adolescenza e la prima giovinezza non riuscivo a prendere nessuna decisione importante; le scelte mi paralizzavano e non mi sentivo libera di amministrare la mia vita.

Intanto Maria SS continuava a guidarmi e a proteggermi...

Solo all'età di ventidue anni ci fu la grande svolta, Gesù mi innamorò di Se. Per la prima volta, casualmente, mi capitò di entrare in una cappellina, dove era esposto Gesù Eucarestia. Fu meraviglioso, come Geremia posso dirgli: "mi hai sedotta ed io mi sono lasciata sedurre". Quale amore mi ha dato!

Davanti a Lui, fattosi pane spezzato per me e per ogni uomo, ho ricevuto tutto ciò che, senza sapere, volevo ed avevo cercato sin dall'infanzia: un amore che non chiede nulla, ma che si dona gratuitamente; un amore puro, eterno, infinito che è potenza, che guarisce e salva!

In quella cappellina, quel giorno, Gesù ha preso l'iniziativa. Io che non riuscivo a confidarmi con nessuno, ho ricevuto la Sua confidenza. Lui si è chinato su di me e mi ha sanata. E visto che non ero capace di spiegargli l'origine dei miei problemi perché, per evitare di soffrire avevo cercato di rimuovere la mia infanzia, fu Lui pian piano a r i d e s t a r e i n m e l'autoconsapevolezza.

Nessun psicologo avrebbe saputo fare tanto, in un tempo così breve, guidandomi per una via d'uscita che non mi facesse rimanere vittima della rabbia: Lui mi ha insegnato a benedire i miei

genitori!

*Eppure so che sarebbe stato possibile che, di fronte alla coscientizzazione della mia infanzia, provassi risentimento verso di loro perché non si erano mai resi conto di nulla; infatti in quanto adulti avrebbero dovuto intuire che i miei capricci infantili non erano semplicemente monellerie da punire, ma l'unica risposta che ero riuscita a dare al mio dolore.*

*Il Signore, invece, mi ha portato, senza più soffrire, a giustificare mia mamma e mio papà, con amore e rispetto, perché comunque hanno agito in buona fede.*

*Dal perdono e dalla confidenza in Dio la mia vita è stata rinnovata. Ora sono felice e mi sento completamente libera. Godo della libertà dei figli di Dio, che non è la licenza di fare ciò che voglio, ma la grazia di essere autenticamente me stessa, sempre in ogni occasione.*

*Confidando e scegliendo Lui come mia direzione ho scoperto la gioia di vivere a Sua immagine e somiglianza; oggi sento la gioia delle piccole cose di ogni giorno e la forza di affrontare qualsiasi difficoltà con la certezza che Dio è con me fin sulla croce.*

*Dio non ha paura né della nostra miseria, né dei nostri*

*tradimenti, perché è più grande sia delle nostre paure che dei nostri peccati.*

*E' così facile avvicinarsi a Lui, basta volerlo, poi è Lui che conduce . . . e com'è bello! La vita diventa ogni giorno un'avventura nuova.*

*Oggi, quando mi trovo un po' smarrita o in difficoltà, combatto lo scoraggiamento e coltivo la speranza ripetendomi le parole che Gesù disse a Marta quando era amareggiata: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?"*

*(Gv 11, 40). Marta si fidò e la gloria di Dio entrò nella sua vita e in quella dei suoi cari!*

*Fratello, sorella, che leggi se non sai cosa sia la gioia piena e vera apri il tuo cuore a Dio e sicuramente Lui lo farà della sua benedizione, rendendo fecondo ogni aspetto della tua vita.*

*Il Signore ti benedica! Una tua sorella in Cristo.*

*(© S. Tumino, Onora il padre e la madre, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, da pag. 43 a pag. 48)*



## La mia vita nella Sua

di Guglielmo Lupo

E' formidabile come la vita possa cambiare a seguito di un passaggio, uno solo che può essere racchiuso in una frase che per quanto concisa, dice tutto: prima ero ateo, adesso sono credente! Sì, credo in un Dio morto e risorto per noi, vivo e presente nella nostra vita.

Tutto ebbe inizio diciotto anni fa, quando mi accostai al sistema delle cellule, l'amico che mi evangelizzo mi disse: «Dio ti ama!» frase che tuonò dentro di me e, pur sforzandomi di soffocarla, questa non taceva, fino a quando ebbe la meglio e mi abbandonai all'amore di Dio, all'amore di un Dio che ci ama così come siamo.

Con Dio imparai ad amare senza compromessi, a perdonarmi e a perdonare. Fu gioia pura immergermi a pieno nella comunità: la cellula, gli incontri mensili, la preghiera continua e di tanto in tanto i colloqui con Padre Salvatore Tumino.

Dopo la mia conversione don Tumino fu chiamato alla casa del Padre, ci lasciò una lettera, piena di raccomandazioni; una frase mi toccò particolarmente: «Mi sono dimenticato di parlarvi di una Donna speciale che veglia su tutti noi sempre: Maria Santissima. Invocatela spesso, pregate il Rosario in famiglia e consigliatelo...». Riflettei su questa frase e con la grazia di Dio ne capii il profondo significato; la

frase era un "seme" prezioso, che solo se piantato con cura e amore, poteva dare i suoi "frutti". Con questo spirito nel giro di qualche settimana iniziai a costruire coroncine di Rosario, con materiale trovato per provvidenza divina.

Con tutti i fratelli della mia cellula di allora andammo negli ospedali per donare le coroncine di rosario ai malati, recitando con loro preghiere e ascoltando le loro difficoltà e i loro timori, esortandoli sempre a rivolgere il loro sguardo a Maria Santissima; loro in cambio ci regalavano emozioni forti e profonda gioia. Con il passare degli anni il gruppo si ampliò ed ancora oggi un gruppo di giovani delle cellule svolge questo servizio. Nonostante il servizio all'ospedale produce i suoi frutti, occorreva un modo per poterci autofinanziare, così pensai di vendere corone e bracciali di Rosario, il ricavato copriva le spese sostenute per acquistare il materiale. Ad oggi sono molti i fratelli e le sorelle che per amore di Dio preparano corone e che permettono di portare avanti questa attività desiderata da Padre Tumino.

In quel periodo scoprii di essere affetto di epatite C così come lo erano i miei genitori. Mio padre si aggravò e Gesù mi fu vicino regalandomi ciò che più desideravo: la sua conversione e così quando morì al mio dolore di

figlio si accompagnò anche una nota di felicità, nel saperlo ricongiunto con Dio in Paradiso. Dopo qualche anno morì anche mia madre per via di un tumore al fegato, conseguenza dell'epatite C e di nuovo tornò il dolore, che combattevo con la preghiera e Dio regalò a me e alla mia famiglia la pace.

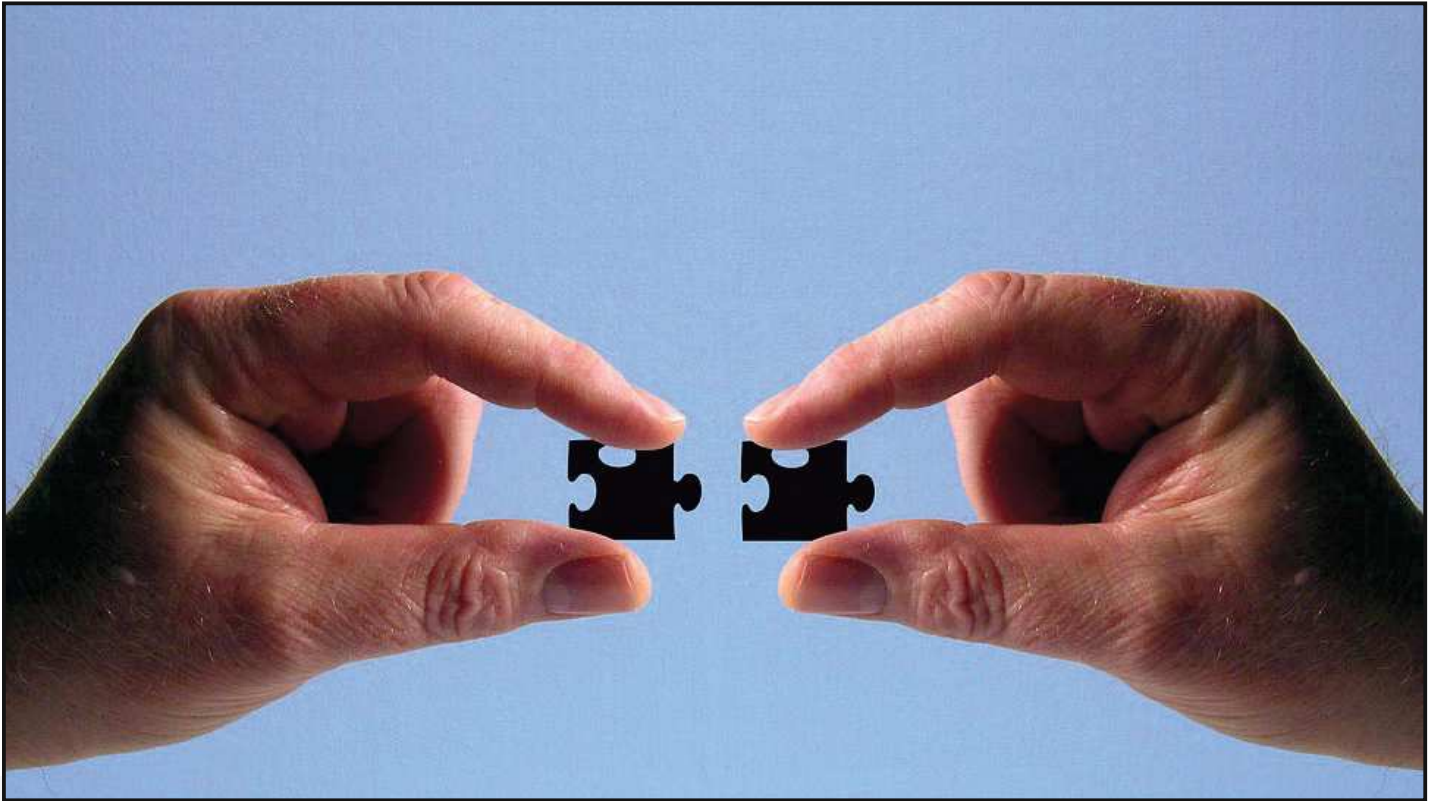
Durante la fase iniziale della mia malattia, provai a curarla con i mezzi di allora, che non produssero nessun risultato, ma non vi era altra scelta; non restava che provare e chiedere a Dio la forza di andare avanti.

Poi un giorno, per grazia di Dio, incontrai nel mio cammino un medico che mi prese a cuore e mi procurò dall'Inghilterra una nuovissima medicina che pose fine definitivamente alla mia malattia; venni inserito in una lista e, vista la giovane età e lo stato avanzato della mia malattia, mi trovai fra i primi beneficiari a livello regionale.

Il periodo precedente la cura, per me non fu affatto facile, stavo sempre male ed ero perennemente stanco, in tale situazione feci esperienza di Gesù in croce, contemplando la sua morte e sentendo la sua presenza accanto a me; non ero solo, con me c'erano tanti fratelli, che mi venivano a trovare a casa e che mi accompagnavano a Catania per i vari controlli di routine.

A questa prima fase subentrò

*Con Dio imparai ad amare senza compromessi, a perdonarmi e a perdonare.  
Fu gioia pura immergermi a pieno nella comunità: la cellula, gli incontri mensili,  
la preghiera continua e di tanto in tanto i colloqui con Padre Salvatore Tumino.*



la disperazione, non pregavo, e pensavo che non meritava la mia preghiera un Dio che mi aveva abbandonato, non sapevo ancora che in realtà era rimasto sempre con me, ma allora non capivo perché il buio aveva la meglio sulla luce.

Nonostante ciò, Dio mi diede la grazia di non far capire niente a mia moglie e alle mie figlie, con loro scherzavo e giocavo, però, non appena ero solo, il buio mi aspettava per abbracciarmi. Intanto molti fratelli delle cellule e anche le Suore Carmelitane di Ragusa pregavano e vegliavano per me, una preghiera così forte che mi sentii invaso dal loro amore fraterno e giorno dopo giorno si riaccese in

me la speranza, la luce allontanò la paura di morire e il buio; percepii l'amore di Dio dentro il mio cuore, la mia vita nella Sua, lo amai immensamente e Lui mi diede la forza di non aver paura, accettando anche il peggio, non ero mai stato così felice: percepivo nella sofferenza l'incommensurabile amore di Dio per me e questo mi procurava indicibile gioia.

Finalmente un giorno, che non potrò mai dimenticare, vista la gioia con cui fu accolta la notizia, arrivò la cura, che presentava però due effetti collaterali: insonnia e insaziabile fame, intanto stavano tornando le energie perdute e già alla terza settimana stavo bene.

Intanto arrivò l'estate e a

Punta Secca conobbi un pescatore di nome Giovanni che mi portò con lui a pescare e mi regalava tanto pesce, e così cominciai a cucinare. La provvidenza mi faceva avere anche altri ingredienti e così cucinavo e poi anche dividevo i pasti con i più bisognosi e più cucinavo e più cresceva la quantità di cibo che mi veniva regalata. Pian piano si riaccese in me il fuoco del mio vecchio mestiere: il cuoco, rispolverai i miei libri di scuola alberghiera e così cominciai a realizzare nuove ricette; prima di iniziare la preparazione, pregavo, poi una volta pronto e servito il tutto in tavola erano momenti di condivisione fraterna ed esultanza in Dio, tanto che si aveva la

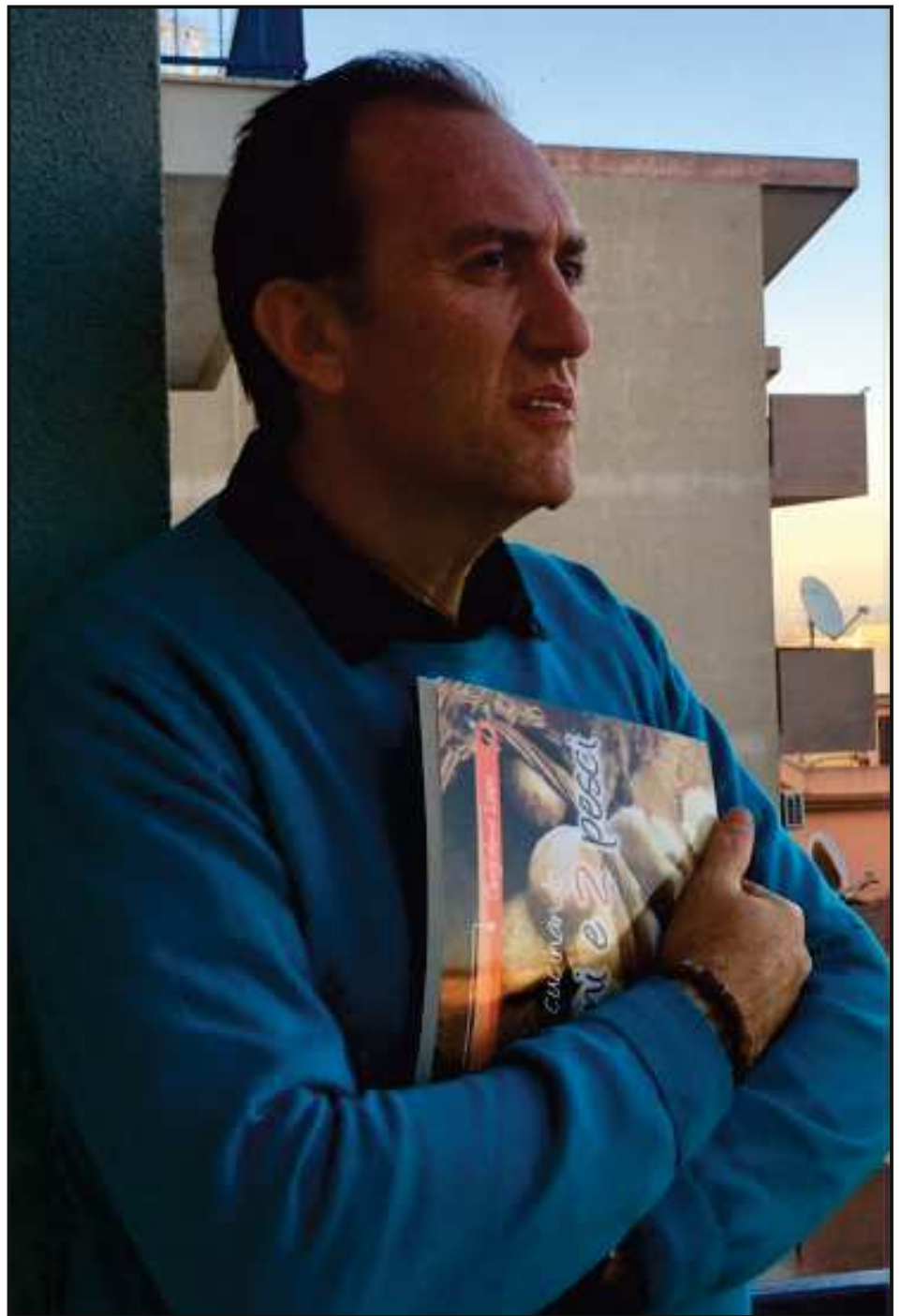
sensazione di stare in un ritiro spirituale!

Dietro insistenza di mia figlia mi misi a scrivere tutte le ricette da me elaborate e nella preghiera compresi che il libro doveva essere di cucina e FEDE.

Ad Aprile, finii la cura ed ero perfettamente guarito, ma la stanchezza si era solo nascosta e quindi tornò; dagli esami medici mi fu diagnosticato un tumore al fegato. Intanto la bozza del libro una volta pronta era già stata consegnata alla casa editrice Sion per essere pubblicata. Il tumore rappresentò nella mia vita un brutto colpo, pensavo di essermi liberato da quella malattia e invece proprio lei mi aveva lasciato, come conseguenza, un tumore, e poi era anche un momento delicato per la mia famiglia: in quell'anno la mia figlia maggiore doveva diplomarsi e la piccola conseguire la licenza media; avevamo tutti bisogno di serenità.

All'istituto dei tumori di Milano, mi inserirono nella lista per sottopormi al trapianto di fegato, non restava che aspettare. Sentivo Gesù vivo in me, nella mia vita, e tutto ciò mi trasmetteva molta speranza. Iniziai un percorso di perdono e chiarimenti con me stesso e con gli altri: mi preparavo per incontrare il Signore, convinto che non ce l'avrei fatta e Lui mi diede il coraggio di affrontare anche la morte.

Per la festa di S. Giovanni Battista, ricevetti la telefonata da



Milano: dovevo recarmi lì entro sei ore dalla loro chiamata, per sottopormi a ulteriori controlli di compatibilità dell'organo e se positivi, si poteva procedere con il trapianto. In ospedale accadde il primo miracolo: l'organo era compatibile solo con me fra una lunga lista di persone che come me aspettavano il trapianto. Tutto

andò bene, ne uscii vivo e felice, "miracolo". La mia gioia in ospedale non era fine a se stessa, ma la trasmettevo anche agli altri pazienti, che ben presto divennero miei amici.

Dio mi fece sperimentare il suo amore nonostante abbia passato momenti di dolore atroce, Lui non mi ha abbandonato mai.

*Dio mi fece sperimentare il suo amore nonostante abbia passato momenti di dolore atroce,  
Lui non mi ha abbandonato mai.*

Riguardo al libro "5 pani e 2 pesci" anche in questo caso vi fu l'intervento di Dio che mi fece trovare la cifra necessaria per la pubblicazione a seguito della alienazione di un immobile con poche probabilità di vendita.

Oggi, dopo aver pubblicato il libro, continuo ancora a cucinare, ma non solo per la mia famiglia e i

miei fratelli; tengo un corso di cucina per ragazzi nei locali della chiesa del Sacro Cuore di Ragusa, grazie a Padre Marco Diara che raduna dalle strade e piazzette giovani mettendo a disposizione i locali della chiesa, tutto per la gloria di Dio.

Nello scrivere questo libro, in cui le ricette sono impreziosite

dalla Parola, ho avuto la certezza che Dio mi ha offerto la possibilità di evangelizzare.

E allora non mi resta che lodare il Signore che con la sua Parola dà "sapore" alla nostra vita.



La copertina del libro "5 pani e 2 pesci"

## Corsi estivi

a cura di Katya Vicari

### 16-17 Giugno “**Corso Base di Evangelizzazione**”

Obiettivo: Il corso introduce alla scoperta dell'essenza del proprio essere cristiani. Mira a far vivere il proprio mandato missionario e l'esperienza di primo annuncio nei normali ambienti di vita, per imparare a testimoniare il Vangelo ovunque e con chiunque. Aiuta a operare un cambio di mentalità: da una Chiesa che educa i suoi figli, già credenti, a una Chiesa missionaria che manda i suoi figli a fare discepoli fra tutte le genti, perché tutti sono da evangelizzare.

Luogo: Casa San Giuseppe – c/da Pozzillo – Ragusa

Adatto a: **giovani e giovani coppie**

Referente per le iscrizioni: **Giordana 329/4729118**; Le iscrizioni si potranno effettuare dal 14 maggio.

### 04-05 Agosto “**Restauriamo la tenda di Davide**”

Obiettivo: Come Davide, “il cantore di Dio”, vogliamo riscoprire la gioia di servire il Signore con la musica e i canti del popolo di Israele.

Luogo: Casa di Spiritualità San Luca – Modica.

Adatto a: **chi ha il dono della musica e/o del canto**

Referente per le iscrizioni: **Nino 338/9573614**; Le iscrizioni si potranno effettuare dal 20 giugno al 20 luglio.

### Dal 10 al 12 Agosto “**Pentecoste**”

Obiettivo: Riscoprire la bellezza di vivere e di evangelizzare con potenza, imparando a dipendere dallo Spirito Santo, protagonista della nuova evangelizzazione.

Luogo: Casa di Spiritualità San Luca – Modica.

Adatto a: **tutti**

Referente per le iscrizioni: **Sonia 339/8452809**; Le iscrizioni si potranno effettuare dal 20 giugno al 20 luglio.

### Dal 17 al 19 Agosto “**La sessualità nella coppia, per crescere nella grazia**”

Tenuto: da don Carlo Rocchetta

Luogo: Casa di Spiritualità San Luca – Modica.

Adatto a: **sposi, conviventi e fidanzati**

Referente per le iscrizioni: **Antonio 338/3467375**; Le iscrizioni si potranno effettuare dal 20 giugno al 20 luglio.

### Dal 22 al 23 Settembre “**Capitano, mio capitano!**”

Obiettivo: Per scoprire la gioia di appartenere ad una ciurma speciale di fratelli e di avere un capitano che guida la nostra barca e la nostra vita verso mari aperti.

Luogo: Casa di Spiritualità San Luca – Modica.

Adatto a: **bambini dai 7 ai 10 anni**

Referente per le iscrizioni: **Enrico 333/8596302**; Le iscrizioni si potranno effettuare dal 20 giugno al 20 luglio.

Tutti gli aggiornamenti sui corsi saranno pubblicati sul sito [www.eccomimandame.it](http://www.eccomimandame.it)

## Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"  
Via don Salvatore Tumino, 15  
97100 Ragusa (RG)  
telefono +39 0932.669314  
e-mail: [info@ecomimandame.it](mailto:info@ecomimandame.it)  
sito web: [www.eccomimandame.it](http://www.eccomimandame.it)  
Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

## Direttore Editoriale

Agata Bruno

## Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

## Redazione

Rosa Maria Bizzarro  
Roberto Gibilisco  
Tina Iudice  
Giorgio Occhipinti  
Giovannella Scannavino

## Grafica e Impaginazione

Gianluca Caruso

## Stampa

Tipografia Barone e Bella - Ragusa

## Hanno collaborato a questo numero

don Mario Audino  
Guglielmo Lupo  
Nuccia Messina  
don Gianni Mezzasalma  
Consuelo Occhipinti  
Antonio Ruggieri  
Katya Vicari

## Sostegno al periodico "Comunità"

Caro lettore, puoi sostenere la nostra rivista tramite:

- versamento su c/c postale n. 000072007248 intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!";

- bonifico bancario, presso Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!", con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**.

L'importo annuale è di:

- € 15,00: ordinario;
- € 30,00: sostenitore;
- offerta libera: benefattore.

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città.

Ti ricordiamo che trovi gratuitamente la nostra rivista agli incontri di tutte le Cellule a Ragusa e presso la sede della Comunità in via don Salvatore Tumino n. 15 a Ragusa. Puoi inoltre scaricare la nostra rivista dal nostro sito internet [www.eccomimandame.it](http://www.eccomimandame.it).

Eventuali proventi raccolti, oltre a coprire le spese di stampa, vengono utilizzati per sostenere le missioni di evangelizzazione della Comunità.

## Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



**BANCA AGRICOLA  
POPOLARE DI RAGUSA**



Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (convertito in L. 46 del 27/02/2004 art. 1 comma 2), DR/CBPA - Ragusa

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

